

agenda

bimestrale dell'Azione Cattolica di Bologna

1 | 2014

Anno LV | n. 1 | Gennaio - Febbraio 2014
Sped. Abb. Post. Art. 1 Comma 2 D.L. 353/03 conv. in L. 46/04 DCB BO

**Portare al mondo
la gioia di vivere**

Prendere l'iniziativa

Il saluto della Presidenza (foto sotto) e del Consiglio diocesano (a destra)
al termine del triennio associativo



"La Chiesa 'in uscita' è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano, che festeggiano".

Tra le tante esortazioni che papa Francesco ci ha consegnato nell'Evangelii Gaudium sono state scelte queste sintetiche e dirette parole per l'invito all'assemblea elettiva dell'AC (23 febbraio 2014). Avvertiamo in queste parole una responsabilità che non riguarda solo la nostra vita e quella dei nostri fratelli se manca il cibo, se le strutture non sono adeguate, se non riusciamo a produrre benessere o aumentare la qualità della vita. Siamo responsabili della **gioia di vivere**, compito molto più difficile e oserei dire disarmante nella sua semplicità. Ai vescovi, ai presbiteri, ai diaconi, alle persone consacrate e ai fedeli laici è chiesto in modo diretto questo rinnovamento e le parole dell'esortazione sono tutte per noi e per il nostro cambiamento. L'AC è un soggetto attivo dentro questa cornice ecclesiale e si è preparata al rinnovamento con la verifica svolta dalle associazioni parrocchiali incontrate nelle "visite associative" con il contributo dei presidenti parrocchiali e con gli stimoli offerti dalla relazione del Centro nazionale, che ha fatto da sfondo per aiutarci ad evidenziare criticità e prospettive nell'AC che vive oggi in questa diocesi. L'assemblea in festa ci regalerà l'ultimo contributo di questo percorso e il nuovo Consiglio eletto raccoglierà il testimone per ripartire con energie nuove per accompagnare, portare frutti e fare festa con persone nuove in Cristo Gesù.

Grazie a tutti di questo triennio intenso e ricco di persone meravigliose!





“Carissimo Papa, buongiorno!”

Da Crevalcore a Roma per gli auguri di Natale a Francesco

“Carissimo Papa, buongiorno!” e in sottofondo il canto “Non c’è gioia senza te”. Così l’ACR ha incontrato papa Francesco per gli auguri di Natale, una bella tradizione alla quale ha preso parte una piccola rappresentanza della nostra diocesi: la presidente diocesana e due bambini della parrocchia di Crevalcore.

L’emozione era intensa e mentre si attraver-

savano corridoi e sale austere per arrivare al salone delle udienze cercavamo d’immaginare come sarebbe stato l’incontro e lo scambio di auguri. I bambini erano felici di essere stati scelti per questo saluto speciale e il loro sguardo era di grande stupore. Come si può immaginare, il Papa ha messo subito tutti a proprio agio consegnandoci un messaggio diretto ed es-



Sofia e Matteo dell'ACR di Crevalcore tra la presidente diocesana, Anna Lisa Zandonella, e papa Francesco

LETTERA DEI BAMBINI DI CREVALCORE AL SANTO PADRE PAPA FRANCESCO

Carissimo Papa Francesco,

che gioia e che emozione per noi bambini di Crevalcore poterti portare gli auguri di buon Natale!

Noi ti conosciamo perché ti seguiamo alla televisione e perché ci parlano di te i nostri genitori e i nostri catechisti. Sei un Papa molto "forte" perché ci sembri una persona umile e chiami a te i più deboli e i piccoli come siamo noi, proprio come faceva Gesù che voleva che i bambini andassero da Lui, e noi ti vogliamo molto bene per questo.

Vorremmo tanto che pregassi per il nostro Paese e invitarti a venirci a trovare: sai, nel maggio del 2012 la nostra cittadina è stata gravemente danneggiata dal terremoto. Avevamo una bellissima chiesa antica, una bella piazza con un bel centro storico, le scuole... ora tutto questo ha subito forti danni. Il nostro centro storico non c'è più. Noi andiamo a scuola in moduli prefabbricati, e alcuni di noi sono ancora fuori casa. Per fortuna nessuno si è fatto del male ma ti chiediamo di pregare perché tutto torni bello e vivo come prima. Adesso abbiamo una bella nuova chiesa provvisoria, in attesa della ristrutturazione di quella antica, e siamo sicuri che ti piacerebbe perché è molto accogliente. Lì ci troviamo per pregare, e ti ricordiamo sempre, affinché continui a guidarci sulla strada verso Gesù.

Ti chiediamo anche di pregare per le nostre famiglie, soprattutto per quelle che sono divise o che stanno attraversando momenti difficili per problemi di salute, di lavoro e per quelle in cui non c'è la pace e non ci si vuole bene. Per noi bambini è una grande sofferenza quando in casa manca l'amore.

Vorremmo sapere se quando eri un bambino come noi anche a te qualche volta costava fatica essere buono, ubbidire, fare i compiti, o se invece eri sempre bravo e aiutavi i tuoi genitori nelle faccende domestiche e i tuoi compagni in difficoltà. Forse è una domanda sciocca da farti ma permettici un po' di confidenza: siamo curiosi anche di sapere se, oltre che per l'Argentina, adesso tifi anche per qualche squadra di calcio italiana: non sarai mica romanista?

Le nostre giornate sono sempre piene di attività: abbiamo la scuola, lo sport, il catechismo, non abbiamo proprio il tempo di annoiarci. Anche le tue saranno molto intense, piene d'impegni. Qualche volta trovi un po' di tempo libero?

Ormai il Santo Natale è alle porte; quest'anno noi bambini di Crevalcore vorremmo ricordare anche una nostra cara amica che è scomparsa a soli nove anni a causa di una grave malattia e molti dei nostri nonni che sono mancati. Inoltre vorremmo chiederti ancora una preghiera per tutti i bambini che trascorreranno il S. Natale negli ospedali o che sono gravemente ammalati.

Grazie perché hai trovato il tempo di ascoltarci! Vieni, dai, a trovarci e chissà, magari, se tu riuscissi a trovare il tempo di essere presente quando ci verranno donati il Sacramento dell'Eucarestia e della Cresima il prossimo anno... sarebbe una grande gioia per noi poterti stringere la mano!

Ti abbracciamo tutti con grande affetto e ti auguriamo un Natale sereno!



senziale: amate i vostri nemici. "Ma come? Solo pregando per loro è possibile! Non parlate male degli altri – ha detto – per non mettere in cattiva luce le persone". E a tutta l'ACR ha rivolto un forte richiamo all'umiltà: "Nel volto del piccolo Gesù contempliamo il volto di Dio, che non si rivela nella forza, nella potenza, ma nella debolezza e nella fragilità di un neonato".



Ci ha incoraggiati a non nasconderci o vergognarci di essere cristiani: essere amici di Gesù è bello perché Lui ci ama di un amore infinito e immenso. È quindi stato presentato il cammino dei nostri gruppi ACR (che ha come slogan "Non c'è gioco senza te") e nel canto abbiamo cercato di comunicare al Papa la gioia dell'appartenenza all'Azione Cattolica per vivere la fede.

Tante sono le domande che i bambini avrebbero voluto rivolgere a Francesco e lui, quasi intuendo le nostre attese, è passato a salutare tutti, uno per uno, stringendo le mani, chiedendo qualcosa della nostra diocesi o della nostra storia. Noi avevamo un racconto particolare, la vicenda del terremoto che i bambini di Crevalcore, Sofia e Matteo, hanno ricordato mostrando le foto della scuola e della chiesa dove oggi sono riprese le attività e la vita parrocchiale. Matteo e Sofia portavano nel cuore tutta la loro comunità, il parroco, gli educatori, i genitori e insieme a tutti i bambini hanno chiesto al Papa una preghiera speciale per le famiglie separate, in difficoltà economica, senza casa, senza salute, senza amore.

Infine la scatola di doni regalata al Papa: conteneva una breve biografia di Giovanni Acquaderni, nostro fondatore, una foto del gruppo ACR di Crevalcore e della scuola media e i tortellini simbolo della nostra cucina, che dal sorriso del Papa pensiamo siano stati molto graditi.

Anna Lisa, Sofia, Matteo

Al servizio con disponibilità

Quale identità e significato l'Azione Cattolica può avere oggi

Il tempo assembleare offre l'opportunità di riflettere su qualche ipotesi per il futuro, sull'identità e sul significato che l'Azione Cattolica può avere oggi nella Chiesa italiana così cresciuta e rinnovata negli ultimi cinquant'anni, anche come aggregazioni e movimenti. È il tempo della ricerca di nuove responsabilità, di "nuove" persone che si mettano a servizio dell'associazione.

"La sala si riempi". Dopo il rifiuto dei primi invitati, finalmente il banchetto può partire con altri che accettano l'invito senza fare tante storie. La sala si riempie e il quadro sembra rasserenarsi. Nell'immaginario collettivo, la sala piena è segno di successo: è il sogno di ogni parroco che organizza le catechesi per gli adulti, come di una comunità parrocchiale o di un'associazione che si chiedono come e che cosa fare per crescere di numero.

Il Vangelo ci dice però che la sala piena non risolve tutte le questioni: anzi, qualcuno ne sarà gettato fuori, diventando espressione dei gusti del Signore che pare interessarsi più del cuore dei discepoli che del loro numero. In questa immagine risuona il pressante invito a ritrovare il fervore della fede e l'essenziale per una fede formata e solida – il cuore, appunto – in quella gerarchia dello Spirito che consente di distinguere i valori fondamentali dai secondari.

Essere nella Chiesa da laici (quindi con una precisa fisionomia) che hanno scelto di associarsi in risposta a una "chiamata nella chia-



mata", accanto a quella del battesimo e del matrimonio, per vivere un particolare carisma è un'opportunità, una modalità dell'esperienza ecclesiale che ha un respiro parrocchiale, diocesano, regionale e nazionale fatto di impegni, responsabilità, amicizie. Viene di conseguenza l'essere impegnati in uno specifico cammino di formazione permanente che vede nella regola spirituale la sua massima espressione, l'elemento qualificante e necessario per crescere nella santità e per poter vivere una vera corresponsabilità.

Il frutto di tale impegno è il servizio alla Chiesa diocesana e in particolare alla parrocchia, con stabilità e disponibilità. Stabilità significa che si serve sempre il Signore e non il "generale" di turno che può essere più o meno tattico; disponibilità significa che a volte si può essere l'avanguardia, altre volte la retroguardia. Non sempre si è profeti, a volte bisogna pulire il salone finita la festa che altri hanno organizzato. Disponibilità significa mettere del tempo senza fare troppi conti, lasciare ad altri quando viene il momento, fare altro se altro è necessario.

Non sono cose nuove, sono quelle antiche e sempre nuove che hanno guidato tanti sulla via dell'impegno e della santità.

*don Roberto Macciantelli
assistente diocesano Azione Cattolica*



Occhi puntati sul lavoro

Bilancio del primo triennio di attività nella nostra diocesi

Alla conclusione di questo triennio possiamo tracciare un bilancio positivo delle attività del Movimento Lavoratori di Azione Cattolica diocesano. Innanzitutto il livello delle adesioni è stato fin da subito elevato: circa 80 aderenti all'AC hanno scelto di aderire pure al Movimento, rendendolo uno tra quelli con il maggior numero di aderenti in Italia e una realtà di particolare importanza anche per il MLAC nazionale, presente in generale in modo limitato nel Nord del Paese.

Per quanto riguarda le attività formative, si è partiti con un ciclo d'incontri – "Capire, giudicare, agire: per non subire" – promosso nell'inverno 2011-2012 in collaborazione con le associazioni parrocchiali di Santa Rita, Sant'Antonio di Savena e Sant'Egidio. Importante è stata la collaborazione con i giovani della parrocchia di Sant'Antonio di Savena; positive pure le esperienze di collaborazione con altre realtà legate all'Azione Cattolica, come FUCI e MEIC, e al mondo del lavoro, come MCL.

Anche le attività del MLAC di livello interregionale che si sono svolte in territorio diocesano (il campo estivo del giugno 2012, la giornata di San Giuseppe nel marzo 2013 a Cento e la giornata interregionale di studio a Bologna nel luglio 2013) hanno favorito la vita e la presenza del MLAC nella nostra diocesi.

Di particolare significato è stata la partecipa-



zione all'attività della Consulta per il laicato e la pastorale del lavoro, che ha visto uno dei segretari MLAC subentrare al vice presidente adulti di AC. L'impulso dato recentemente alle attività ci ha visto partecipi in modo propositivo: la manifestazione del prossimo 15 marzo, che sarà dedicata a giovani e lavoro, con il coinvolgimento di svariate scuole superiori, nasce sullo schema della giornata di San Giuseppe 2014 del MLAC nazionale, e la preparazione della traccia di riflessione che verrà fornita agli studenti è stata curata da aderenti MLAC.

Per quanto riguarda le attività nazionali, oltre alla partecipazione al campo del 2011, alcuni aderenti al MLAC di Bologna hanno partecipato a diversi momenti formativi e progettuali.

Pensando alle prospettive per il prossimo



Alcune iniziative organizzate dal MLAC





triennio, bisogna tenere conto che il coincidere delle adesioni MLAC con quelle ordinarie dell'Azione Cattolica porta spesso a chiedere ulteriore impegno ad aderenti spesso già coinvolti in altri ruoli a livello parrocchiale o diocesano: è quindi difficile garantire un'attività regolare o la costituzione di un gruppo dedicato. Ciò non toglie che una maggiore regolarità delle attività formative gioverebbe alla vita del Movimento, per esempio con l'organizzazione di queste attività in collaborazione con altre associazioni legate ai temi del lavoro, o a un gruppo di parrocchie, anche a rotazione anno per anno.

È importante quindi sapere coinvolgere chi, legato alle esperienze di AC o al mondo del lavoro, è meno impegnato in attività esistenti in parrocchia oppure si è trasferito nel territorio diocesano per esigenze di lavoro. Bisogna riconoscere e usare il potenziale dei movimenti di ambiente nel raccogliere le energie di chi non trova una collocazione all'interno della realtà parrocchiale; allo stesso tempo, intercettare gli aderenti AC di altre diocesi che si spostano a Bologna per lavoro, declinando in questo campo programmi come il progetto "Tobia" dell'AC nazionale o "Il Pozzo di Sicar", che ha come obiettivo il coinvolgimento degli immigrati. È una strada che necessita di un impegno costante e che è doppiamente critica, dato l'impatto che la crisi economica sta avendo proprio sul mondo del lavoro e sulla vita delle comunità d'immigrati cattolici.

Infine, occorre migliorare la comunicazione delle attività nazionali a tutta l'associazione. Penso in particolare alla progettazione sociale e alla partecipazione al relativo bando, che possono inserirsi nelle attività intraprese dal settore giovani a livello diocesano.

Alessandro Canelli
segretario diocesano MLAC



Un cantiere sempre aperto

Per proporre a fanciulli, ragazzi, giovani e adulti di prendere in mano la vita e alimentarla

La formazione è da sempre il cuore dell'AC e l'anima del suo impegno missionario. Crediamo che il lavoro di tutta la vita di ogni uomo sia costruire quell'uomo o quella donna che il Signore ha in mente e che nel corso della nostra vita, progressivamente, ci si rivela. Come nella costruzione di una casa solida e bella, esiste un progetto che il Signore ha pensato per noi, un disegno misterioso che ci viene svelato giorno dopo giorno. Per realizzarlo c'è bisogno di una ricca vita spirituale e di una costante formazione; questo è il lavoro della nostra associazione, che propone ai fanciulli, ai ragazzi, ai giovani e agli adulti di prendere seriamente in mano la loro vita e alimentarla, continuamente, incessantemente, attraverso la preghiera, la conoscenza, la vita sacramentale, lo studio, il discernimento, la vita insieme. Non esiste progetto, campo estivo, "due giorni", percorso per educatori, che non abbia sullo sfondo questo traguardo: aiutarci a comprendere e ad accogliere la nostra vocazione e lavorare con impegno, passione e fantasia per realizzarla.

Come dice Romano Guardini nelle sue *Lettere sull'autoformazione*, il nostro è il lavoro che fa ogni grande artista quando intuisce nella materia grezza la possibilità di una grande opera e comincia, giorno dopo giorno, a liberare la forma che intravede: "Opere grandi e buone attendono chi metta loro mano. Dio è tutto quanto vi è di



elevato e prezioso: ecco ciò che il cuore vuol disporsi a servire. Ognuno di noi vuole diventare uomo a misura del disegno che Dio ha su ciascuno di noi. Ma questo non è facile. Spesso non sappiamo nemmeno come sia l'uomo giusto e vero, che dobbiamo diventare. Ne abbiamo un presentimento oscuro, senza però che i suoi tratti appaiano chiaramente delineati. Spesso, questo ci infonde coraggio – come all'artista che cova nell'animo un'alta concezione, senza però che questa abbia ancora alcuna precisa fisionomia: e perciò egli neppure può anche solo abbozzarla nella pietra grezza, fino a che essa non si manifesti con evidenza al suo sguardo interiore.

Così stanno le cose, anche per noi. Dovremmo per prima cosa vedere com'è stato concepito e creato l'uomo che dobbiamo diventare: qual è la fondamentale disposizione che regge tutto il suo essere, com'egli parla e agisce. Ma ciò non sarebbe ancora sufficiente. Dovremmo inoltre sapere: come, e da dove cominciare per educarmi e formarmi così? L'evidenza e l'intuizione, da sole, non bastano. Anche l'artista non ha ancora compiuto la propria creazione quando pur ne intravede chiaramente, nell'intimo, la forma. Per completare l'opera, egli deve avvicinare il blocco di pietra alla luce, dotarsi di buoni strumenti, e poi mettersi al lavoro di buona lena".

Da sempre l'AC fa questo lavoro: analizza, elabora, verifica e propone a tutti di avvicinare





il proprio blocco di pietra alla luce della Parola e della preghiera e di dotarsi di buoni strumenti per cominciare il lavoro, ma soprattutto per cercare di portarlo a compimento.

È infatti facile perdere l'entusiasmo, partire pieni di volontà e passione e poi rendersi conto che ci attende un cammino pieno di ostacoli: la pigrizia, la mancanza di risultati, l'incomprensione, l'imprevedibilità degli eventi che la vita ci riserva. Per questo ogni proposta della nostra associazione è una proposta da vivere insieme. Certo c'è bisogno anche di momenti di solitudine e d'intensa preghiera personale, ma la forza dell'essere associazione è proprio quella di avere qualcuno alle spalle e qualcuno davanti che ti aiuta a comprendere il cammino e ad intravedere la meta. È il grande orizzonte dell'intergenerazionalità, dello scambio continuo tra età diverse che mettono in comune esperienze, memoria, soluzioni, domande, sconfitte e vittorie. Tutto per un unico scopo: rendere visibile in noi il volto di Gesù, essere formati a sua immagine, imparando a pensare come Lui, ad amare come Lui, ad affidarsi sempre al Padre come Lui ha fatto.

Viviamo momenti non facili, c'è un grande senso di sconcerto che si respira nell'aria, la gente ha poca voglia di provare a cambiare il mondo. Scrive ancora Guardini: "Il mondo è oggi in grande angustia. Tanta parte di quanto una volta si levava integro nella sua grandezza, ora giace in frantumi. Ciascuno di noi ha perso qualche cosa di prezioso; ognuno è oppresso da preoccupazioni e dovremo attraversare ancora molte difficoltà. Eppure non stiamo vivendo in un'epoca di assoluto declino, sorge ancora qualche cosa di nuovo. È possibile distinguere i veramente giovani dai vecchi proprio per il fatto

che questi ultimi vedono soltanto ciò che crolla e per loro è la fine. Gli altri invece dicono: 'molte cose vanno, sì, in rovina, ma questo accade per fare spazio al nuovo e perché il nuovo, che vuol venire alla luce, si possa affermare proprio nel momento della necessità'. Molte buone forze si destano per costruire un nuovo mondo, e nessuno può trattenerle se sono sincere".

Noi continuiamo a credere che il mondo in cui viviamo è pensato, immaginato, abitato da Dio e vogliamo lavorare per rendere visibile a tutti la sua bellezza. Questo abbiamo fatto in tutti questi anni e questo continueremo a fare con la fantasia, l'intelligenza e la passione che il Signore vorrà donarci per compiere il nostro lavoro.

Donatella Broccoli Conti
vicepresidente settore adulti



Quaresima per i fanciulli

La proposta delle "giornate di spiritualità"

Sarà a Pianoro, domenica 30 marzo, la giornata di spiritualità di Quaresima per i fanciulli. Un appuntamento a cui tutte le parrocchie sono invitate con i loro bambini.

Le giornate di spiritualità fanciulli nascono con il duplice obiettivo di sperimentare insieme ai bimbi sia la dimensione di "gruppo", elemento caratteristico dell'Azione Cattolica, sia l'essere un "gruppo" insieme ad altri, parte di una diocesi.



Da queste due finalità emerge la decisione di creare due giornate di spiritualità con una struttura differente: una per l'Avvento da costruire all'interno della propria comunità e una per la Quaresima da vivere come "giornata diocesana".

La giornata di spiritualità di Avvento dello scorso anno ha cercato di avvicinare i bimbi a due personaggi della Bibbia: Giovanni Battista e Isaia, entrambi profeti della venuta del Signore. In quella di quest'anno, invece, i bambini hanno incontrato i pastori, che, nonostante la loro semplicità e povertà, sono stati i primi testimoni dell'annuncio degli angeli. Mentre, in occasione della giornata di spiritualità di Quaresima 2013, lo scorso marzo, siamo stati ospiti della parrocchia di Santa Maria Madre della Chiesa e, con bimbi provenienti da tante parrocchie della diocesi, siamo andati alla scoperta di Pietro, che con la sua irruenza, fragilità ed entusiasmo è diventato la "pietra" su cui Gesù ha fondato la Chiesa.



Le giornate di spiritualità fanciulli sono un'esperienza giovane e fresca: è importante guidare i nostri piccoli a comprendere che l'essere cristiani non si esaurisce nell'ora di catechismo settimanale o nella celebrazione di un Sacramento, ma significa incontrarsi, creare dei legami, fare esperienze alte e significative che diano il gusto di sentirsi parte di una comunità e di una diocesi. In poche parole, sentirsi Chiesa.

Federica Da Cortà



Le scorse "giornate" per i fanciulli

Un cammino cominciato al "Norcia-Assisi"

Don Flavio Masotti è il nuovo assistente diocesano dei ragazzi



Sandali tutto l'anno e piedi scalzi, giovane e sorridente, parroco di quattro parrocchie sui monti nel Comune di San Benedetto Val di Sambro, da qualche settimana don Flavio Masotti è assistente diocesano per l'Azione cattolica ragazzi (ACR).

Un incarico che l'ha stupito e sorpreso, ma anche visto subito pronto e disponibile a mettersi in macchina e scendere dalle montagne della valle del Setta, per accompagnare questo percorso.

Il rapporto con i giovani e la realtà cittadina è rimasto vivo anche in questi anni montanari, grazie alle iniziative con i ragazzi delle medie a Pian del Voglio, le attività con gli scout del gruppo Bologna 10 e i gruppi settimanali del Vangelo alla Casa Circondariale della Dozza, cui partecipa da diverso tempo.

Agenda l'ha intervistato, all'inizio di questo incarico diocesano.

Quale conoscenza ed esperienza hai dell'AC di Bologna nella tua giovinezza e nel tuo ministero di sacerdote?

"Nel ripensare al cammino di fede fatto fino ad ora, posso dire che un punto di svolta importante è stato il mio primo campo Norcia-Assisi fatto da ragazzo, 20 anni fa: in quei luoghi così carichi di spiritualità ebbi per la prima volta la chiara consapevolezza e la gioia d'incontrare personalmente il Signore.

La presenza poi, nella mia parrocchia di origine di San Giacomo fuori le mura, degli assistenti giovani di AC ha contribuito alla mia partecipazione alle diverse proposte dell'associazione, tra le quali ricordo i 18enni *on the wind* e la piacevolissima esperienza del Teatro Tenda. Una volta prete, ogni estate mi è stata chiesta la presenza come assistente ad almeno un campo

di AC e con spirito di gratitudine e di servizio ho sempre accettato volentieri".

Aspettative e paure di questo servizio.

"Più che parlare di aspettative preferisco pensare a stimoli: questo incarico l'ho considerato fin dall'inizio come una bella occasione per ricevere nuovi stimoli nella mia vita. L'unico timore sono i chilometri da fare di notte, ma nessun problema...".

Dall'esperienza passata, e pure da quella maturata in queste prime settimane da assistente, quali sono i punti forti e quali, invece, quelli deboli dell'AC?

"Il punto forte dell'AC è lavorare e investire sulla formazione alla collaborazione e sulla responsabilizzazione dei laici nella vita delle nostre comunità parrocchiali: con i tempi che corrono nella Chiesa ritengo sia una grande ricchezza. Il punto debole forse è la struttura organizzativa interna alla vita dell'associazione: ai miei occhi risulta un po' macchinosa, ma ancora devo abituarci e inserirmi negli ingranaggi di questa realtà un po' complessa, ma entusiasmante".

Quali obiettivi vorresti per l'equipe in cui t'inserisci e per l'associazione di cui sei ora assistente?

"Prima di parlare degli obiettivi, per me è fondamentale conoscere quello che già c'è! L'augurio che faccio a tutti, me compreso, è di crescere nella conoscenza e nella collaborazione con le diverse realtà ecclesiali presenti sul territorio della diocesi, per un cammino di Chiesa attento alle fantasie dello Spirito".

a cura di Riccardo Magliozzi

Aquiloni di pace

Una proposta per bambini e ragazzi, giovani e giovanissimi. Pensando ad Haiti...

Il vento della pace soffia forte e ha spinto una folla smisurata di bambini e ragazzi a trovarsi insieme sabato 25 gennaio, nel pomeriggio, per la festa diocesana della pace. I giochi caratterizzati dal tema del soffio e del vento, la merenda insieme offerta dalla comunità di san Giacomo fuori le mura (che accoglieva i quasi quattrocento acierrini e i loro educatori) hanno rallegrato le ore pomeridiane. È stato poi il momento della presentazione dell'iniziativa di carità che quest'anno prevede una collaborazione con il CSI (Centro Sportivo Italiano) a sostegno di un progetto a favore delle popolazioni di Haiti.

Con una scenetta e un saluto del presidente del CSI di Bologna è stata proposta questa iniziativa, che richiamando il tema annuale del gioco – come i sussidi suggerivano – cerca di offrire strutture e possibilità di divertimento e sport anche per i bambini di quella terra devastata negli scorsi anni da un violento terremoto. La vendita di un aquilone sosterrà questo impegno, sperando che possa portare speranza ed entusiasmo in quel Paese e in noi il desiderio di vivere con più gratitudine e freschezza i momenti di gioco.

La giornata ACR si è conclusa con una veglia di preghiera in cui abbiamo fatto risuonare le parole del Papa nel messaggio per la Giornata della pace di quest'anno. Con i canti e la preghiera abbiamo accolto l'invito a non trattare gli altri come scarti della nostra società, a imparare la via della fraternità come risposta alle divisioni e alle paure, a riscoprire in Dio un Padre che ci ama e sempre ci accoglie. "Scarto", "fraternità" e "Padre" sono state le tre parole-guida che la veglia ha consegnato ai ragazzi, che intanto hanno costruito e colorato simbolicamente un unico grande aquilone, immagine di

un comune impegno per la pace che il soffio dello Spirito può portare lontano, in ogni luogo, in ogni giornata.

La chiesa si è poi svuotata del fiume impetuoso dei bimbi e dei ragazzi per riempirsi di un altro nutrito gruppo di giovani e giovanissimi che hanno continuato la preghiera per la pace, ancora guidati dalle parole di papa Francesco, in un momento comunitario e anche personale di riflessione, adorazione e ascolto. Nel Vangelo sono "beati gli operatori di pace", ma per fare la pace occorre impararla e apprenderla: la scuola che Gesù ci offre è proprio la Sua compagnia, nell'Eucarestia e nella preghiera.

Alla meditazione dei giovani è stato affidato il rapporto tra fraternità e famiglia, tra fraternità e povertà, tra fraternità e guerra. La proposta di quest'anno era rivoluzionaria rispetto agli anni passati, ma la continuità tra il momento ACR e quello dei giovani, culminato in una cena conviviale in parrocchia, ha dato prova di quanto l'AC possa raccogliere età diverse e di come la pace sia davvero un messaggio unico e plurale da far risuonare nei giochi, nella preghiera, nella meditazione, nel canto, nei diversi linguaggi per ogni età e condizione.

È stata una giornata di successo: per la grande partecipazione, le profonde emozioni, il grande senso di festa e di comunione. Insieme alla gratitudine per quanto vissuto, rimane la speranza che questo successo possa coinvolgere e dilatarsi alla vita di ogni giorno, facendo risuonare il messaggio di fraternità e pace che questa festa ha consegnato. E che il vento della pace soffi forte in ogni luogo.

Riccardo Magliozzi



Lavoro di rete

Bilancio dell'impegno triennale secondo l'incaricato giovani per l'Emilia Romagna

Su e giù per i livelli. Come in un gioco, tutt'altro che virtuale. Dal terremoto alla scossa di novità di papa Francesco, con l'obiettivo di cucire una rete che da Bologna arrivi alla capitale. Tre anni come incaricato Giovani per l'Emilia Romagna, raccontati da Luca Bernardini di Sant'Andrea della Barca.

Luca, ora che sei arrivato al termine, che cosa ti porti a casa?

"È stato un tempo per scoprire altre realtà della nostra Chiesa, conoscere volti e sogni di giovani di altre diocesi, ascoltare e stringere relazioni con persone che amano e custodiscono l'angolo di mondo in cui vivono. Il livello regionale dell'AC è soprattutto questo: mettere in rete le diocesi tra loro e con il centro nazionale, un aiuto per evitare l'isolamento e fare in modo che le diverse proposte non siano calate dall'alto, ma nascano da un'esperienza condivisa".

Se dovessi scegliere i momenti più importanti di questo triennio?

"Sicuramente il campo nazionale 2011 a Fagnano, quando ci vestimmo da garibaldini per festeggiare l'Unità d'Italia. Poi Assisi, il convegno sulla pace per il 25° anniversario dell'in-



contro tra Giovanni Paolo II e i rappresentanti delle religioni. Ma anche gli scambi con i colleghi delle altre regioni e l'impegno con gli studenti fuori sede, la collaborazione con il MSAC e la giornata regionale dell'ACR che a giugno ha riempito parchi e piazze di Modena con la gioia di più di duemila ragazzi".

Poi c'è stato il sisma che a maggio 2012 ha colpito anche le nostre diocesi...

"La nostra associazione ha mostrato il suo volto più bello proprio in quell'occasione: l'AC di tutta Italia si è fatta concretamente vicina ai giovani e ai ragazzi delle diocesi colpite, gli stessi che con grande coraggio e speranza si sono rimboccati le maniche e hanno continuato a occuparsi dei piccoli, utilizzando case agibili e container e li hanno portati al campo gratis, raccogliendo fondi con le magliette 'Earth-Quake Heart-Makes'".

E ora che epoca sta vivendo, dal tuo punto di vista, l'associazione?

"L'ultimo anno è stato pieno di colpi di scena. Si sono verificati cambiamenti a livello ecclesiale (papa Francesco) e politico. Il cammino dell'AC s'inserisce in questa stagione e mai come oggi è segno di speranza per Chiesa e Paese. Il coinvolgimento di nuovi responsabili tiene vivo quel modo di partecipare democraticamente che è lavorare insieme per il bene comune".

È il tempo dei ringraziamenti...

"Quello più sentito va al gruppo della delegazione regionale, in particolare al responsabile Matteo Truffelli e all'assistente don Giancarlo Leonardi, che ci hanno guidati tra convegni su temi attuali e tavolate degne della miglior cucina emiliano-romagnola!".

a cura di Tommaso Romanin



Ai crocicchi delle strade

L'esperienza di servizio al dormitorio "Zaccarelli" per senza fissa dimora

"Il re disse ai suoi servi: 'La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete chiamateli alle nozze'. Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali" (Mt 22,8-10).

Leggendo il Vangelo dell'anno, anche noi della Commissione Missione ci siamo sentiti un po' come quei servi mandati ai crocicchi delle strade, e più riflettevamo sul Vangelo di Matteo, più ci accorgevamo di quanto calzasse a pennello con il mandato missionario della Chiesa.

L'elemento che ci ha colpito riguarda la reazione del re: non essendo riuscito a trovare il modo giusto per chiamare i suoi invitati, incita i servi a correre per le strade a chiamare quante più persone riescono.

La chiamata riguarda ciascuno in qualsiasi situazione, come membro della comunità: ci deve ricordare di essere includenti e aperti a tutti, anche se le diversità sono molto grandi.

È una rivoluzione che chiama noi cristiani ad agire, a conciliare la parte più spirituale della nostra fede con quella più pratica, che è poi quella che dobbiamo essere capaci di testimoniare.

Anche papa Francesco ci sollecita dicendo: "Uscite da voi stessi per annunciare il Vangelo, ma per fare questo dovete uscire da voi stessi per incontrare Gesù. (...) Io vorrei una Chiesa più missionaria, non tanto tranquilla!".

Allora la parte più concreta del nostro agire come Commissione ha preso la forma del servizio a uno dei dormitori di Bologna in cui sono ospitate persone senza fissa dimora. Ogni domenica sera, per tutta la durata del "Piano freddo" che il Comune mette in campo nei mesi invernali, an-



diamo a conoscere una realtà spesso dimenticata.

Di fatto non ci è richiesto tanto: ci troviamo verso le 20 nella cucina della parrocchia di San Martino di Bertalia a preparare 6 chili di pasta con il sugo e diversi litri di tè caldo. Poi si carica tutto in macchina e si arriva al dormitorio di via del Lazzaretto 15, la "Casa del riposo notturno Massimo Zaccarelli", con tutto quello che occorre per servire la cena ai *clochard* che dormono nella struttura.

La nostra serata non si limita soltanto alla cucina: ciò che l'arricchisce ogni volta è l'incontro. Non sempre è facile perché la realtà del dormitorio è molto variegata e non sempre le persone hanno voglia di venire a fare delle chiacchiere, a raccontare la loro storia. Ogni tanto c'è chi arriva e altre volte si capisce che la nostra presenza può "infastidire".

Non ci sono solo stranieri, ma si scoprono un sacco di realtà nascoste come quella dei padri abbandonati, di coloro che hanno perso il lavoro e non hanno più una casa, di genitori e figli per cui la strada fino all'anno scorso non era certo un'abitudine. In totale, da gennaio lo Zaccarelli ospita circa 45 uomini in un'unica grande stanza e una decina di nuclei familiari che hanno a disposizione un container ciascuno.

Non è stato facile coordinarci tra di noi della Commissione e neanche con i giovani ai quali è rivolta questa esperienza di servizio. Anche noi,

Per maggiori informazioni:
Michele Miselli: 338 7311754
lacommissione@googlegroups.com

come il re, non siamo riusciti a trovare un modo veloce ed efficace per far conoscere quello che stiamo facendo. A piccoli passi, adesso abbiamo cominciato a ingranare, raccogliendo la disponibilità di singoli volontari e di alcune parrocchie vicine al dormitorio come San Paolo di Ravone e Sant'Andrea della Barca. L'invito a partecipare, fino a fine marzo, è rivolto a tutti i giovani maggiorenni e ai gruppi parrocchiali che hanno voglia di mettersi in gioco e di uscire in strada per scoprire quanto è bello, anche se spesso difficile, il volto missionario della fede.

Francesca Bina
Commissione Missione



Ricordando Alma

Il 17 gennaio scorso Alma Brini, la mamma di Anna Lisa, la nostra presidente diocesana, ci ha salutato ed è salita al cielo. Era nata 89 anni fa ed era vissuta da giovane a Sassoleone, prima di sposarsi e venire a Bologna, nella parrocchia di Sant'Egidio.

È stata una donna semplice, determinata, generosa. Ha vissuto con fede e ha molto voluto bene a suo marito, alle sue figlie, ai suoi generi e ai suoi nipoti, dedicando tutta la sua vita a loro. Le porte della sua casa erano davvero sempre aperte e sapeva essere accogliente e interessata verso tutti e ciascuno dei tanti amici che passavano da casa di Anna Lisa per un pranzo, una cena, una visita. I nipoti Giulia, Giacomo, Giuditta, Alberto e Filippo l'hanno voluta salutare con una lettera che si conclude così.

Nonna,

... Quanta pazienza hai avuto con noi e quante arrabbiate a causa nostra; ma dopo ognuna di queste si risolveva tutto a cena attorno al tavolo, perché tu eri così: mangiare era la prima cosa! ...Eri sempre pronta a consolarci nei momenti brutti: con un sorriso e un'alzata di spalle ci dicevi che non era niente, e avevi ragione!

Grazie per tutto l'amore che ci hai dato e perdonaci se qualche volta non abbiamo fatto altrettanto.

Grazie Signore di averci fatto un regalo così grande come la nonna, accoglila in Paradiso insieme ai nonni e fa che da lassù, continui a guidarci come ha sempre fatto.

Ciao nonna Alma! Ti vogliamo bene.



Alla scuola dei poveri

Le beatitudini evangeliche nei messaggi ai giovani dopo Rio

C'è un contagio che fa bene. È quello della gioia. Fa bene allo spirito e fa bene al cristianesimo. "L'evangelizzazione, nel nostro tempo, sarà possibile soltanto per contagio di gioia", scrive papa Francesco nel Messaggio per la XXIX Giornata mondiale della gioventù (2014). Avendo nella memoria e nel cuore la folla di Copacabana, lo scorso luglio a Rio de Janeiro (Brasile), e come prospettiva la GMG di Cracovia nel 2016, il Papa consegna ai giovani – per i prossimi tre anni – una "trilogia" evangelica per scandire il cammino. Filo conduttore sono le beatitudini narrate nel Vangelo di Matteo: "Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli" (2014); "Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio" (2015); "Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia" (2016).

Perché le beatitudini? Esse, rimarca il Papa,

"sono portatrici di una novità rivoluzionaria, di un modello di felicità opposto a quello che di solito viene comunicato dai media, dal pensiero dominante. Per la mentalità mondana, è uno scandalo che Dio sia venuto a farsi uno di noi, che sia morto su una croce! Nella logica di questo mondo, coloro che Gesù proclama beati sono considerati 'perdenti', deboli. Sono esaltati invece il successo a ogni costo, il benessere, l'arroganza del potere, l'affermazione di sé a scapito degli altri".

Quella di Gesù è, invece, una "proposta di vita" diametralmente opposta, che chiede "una grande sfida di fede". "Nel proclamare le beatitudini Gesù c'invita a seguirlo, a percorrere con Lui la via dell'amore, la sola che conduce alla vita eterna. Non è una strada facile, ma il Signore ci assicura la sua grazia e non ci lascia mai soli".



In gioco c'è la felicità ("beati vuol dire felici") e una vita da vivere fino in fondo, senza "accontentarsi di poco". In proposito, Bergoglio cita una lettera del beato Piergiorgio Frassati: "Vivere senza una fede, senza un patrimonio da difendere, senza sostenere in una lotta continua la verità, non è vivere ma vivacchiare. Noi non dobbiamo mai vivacchiare, ma vivere". Così, "quel desiderio inestinguibile di felicità" che alberga nel cuore dei giovani (e di ciascun uomo e donna) è ciò che permette "di smascherare e respingere le tante offerte 'a basso prezzo' che vengono propinate".

"Abbiate il coraggio di andare controcorrente", esorta Francesco. "Abbiate il coraggio della vera felicità! Dite no alla cultura del provvisorio, della superficialità e dello scarto, che non vi ritiene in grado di assumere responsabilità e affrontare le grandi sfide della vita".

Nel magistero del Papa sono ricorrenti alcuni tratti che gli stanno a cuore. Come l'attenzione ai giovani e l'invito ad andare "controcorrente". Lo avevamo già sentito dopo l'*Angelus* del 23 giugno, caratterizzato dalla presenza di 350 bambini – provenienti da situazioni di disagio familiare – giunti a Roma con il "treno della speranza" promosso dal Pontificio consiglio della cultura: "Vi dico, 'non abbiate paura di andare controcorrente', quando vi vogliono rubare la speranza, quando vi propongono dei valori che sono avariati come un pasto andato a male".

Controcorrente ed "essere fieri di farlo". Facendo anche "rumore": lo aveva detto a Rio e poi ripetuto, a fine agosto, a un gruppo di circa 500 giovani della diocesi di Piacenza-Bobbio, in pellegrinaggio a Roma in occasione dell'Anno della Fede. "Dove ci sono i giovani deve esserci rumo-



re". Un'esortazione che non ha nulla a che fare con il baccano. "Andate controcorrente. Andate avanti. Ma con i valori della bellezza, della bontà e della verità".

Tornando al Messaggio per la GMG 2014, papa Francesco propone l'equazione tra povertà, libertà e felicità, sottolineando che la povertà dello spirito non si coniuga con la miseria, quanto piuttosto con la libertà. "Cercate di essere liberi nei confronti delle cose. Il Signore – ricorda papa Francesco – ci chiama a uno stile di vita evangelico segnato dalla sobrietà, a non cedere alla cultura del consumo. Si tratta di cercare l'essenzialità, d'imparare a spogliarci di tante cose superflue e inutili che ci soffocano", "idolatrie che ci rendono schiavi". Non è pauperismo, ma sobrietà. "Anche per superare la crisi economica – prosegue – bisogna essere pronti a cambiare stile di vita, a evitare i tanti sprechi. Così come è necessario il coraggio della felicità, ci vuole anche il coraggio della sobrietà".

In secondo luogo l'attenzione concreta verso i poveri, imparando a "stare" con loro, a "essere sensibili alle loro necessità spirituali e materiali", mettendo "al centro della cultura umana la solidarietà" e "vincendo la tentazione dell'indifferenza".

Infine, "imparare dalla saggezza dei poveri", poiché "non sono soltanto persone alle quali possiamo dare qualcosa", "anche loro hanno tanto da offrirci, da insegnarci".

Papa Francesco non fa teoria quando accosta povertà e felicità. "Le gioie più belle e spontanee che ho visto nel corso della mia vita sono quelle di persone povere che hanno poco a cui aggrapparsi". Detto dall'ex arcivescovo di Buenos Aires c'è da crederci.

Francesco Rossi



Papa Francesco a Rio con i giovani (luglio 2013)

Un "Progetto" anti-spreco

Con le eccedenze ortofrutticole aiutate 7.500 famiglie in regione

Trasformare in solidarietà e vicinanza quello che, come eccedenza, non potrebbe che finire in un cassonetto. Dal 2009 – grazie a una piattaforma voluta da Caritas e Regione Emilia Romagna – migliaia di famiglie possono ricevere frutta e verdura nell'ambito del "Progetto eccedenze ortofrutticole ritirate dal mercato", disegnato sulla normativa europea 543 del 2011. Quintali di cibo distribuiti ogni anno a enti e associazioni, grazie al lavoro svolto dalla fondazione bolognese Gesù Divino Operaio, che ha sede a Villa Pallavicini. Lo scorso anno sono stati 12.208,55 i quintali di prodotti ortofrutticoli ritirati da cinque Caritas diocesane (Carpi, Modena-Nonatola, Rimini, Ferrara-Comacchio e Bologna) e diversi enti caritativi responsabili della distribuzione capillare sul territorio. Dalla piattaforma sono servite 6.300 famiglie della diocesi di Bologna e 1.250 famiglie delle altre Caritas diocesane.



Con il "Progetto eccedenze ortofrutticole ritirate dal mercato", ha osservato l'arcivescovo di Bologna, card. Carlo Caffarra, in occasione della presentazione del Progetto, si fa largo "l'idea della solidarietà, della fraternità. Qui – ha argomentato nel piazzale di Villa Pallavicini davanti alle casse di verdura e di frutta – si evita la cultura del consumismo. Una cultura per cui si consuma e ciò che resta si butta via anche quando ci sono persone che non buttano via niente perché non hanno niente di che mangiare". "Questa distribuzione – ha aggiunto Caffarra – offre la possibilità



di aiutare tante persone che soffrono la fame ormai anche nelle città emiliane", che "devono frequentare le Caritas diocesane per avere i pasti".

Quella della Piattaforma sulle eccedenze ortofrutticole, spiega in una lettera il sindaco di Bologna, Virginio Merola, "è un'iniziativa lodevole", compiuta da "precursori del welfare" del futuro. "Non sono solo parole – ha precisato il sindaco – ma sono cose concrete". Concrete e uniche, quelle emiliano-romagnole, ai vertici in Italia e in Europa. "Ci candidiamo – ha argomentato l'assessore regionale all'Agricoltura, Tiberio Rabboni – a essere un luogo di formazione per esperienze simili alla nostra. La nostra piattaforma, i nostri strumenti informatici sono a disposizione delle altre regioni italiane e di chi li vuole".

Nel progetto, ha puntualizzato il direttore della Caritas di Bologna, Mario Marchi, il "nostro ruolo è quello di fare attenzione a non disperdere questa ricchezza alimentare. Un ruolo di filiera, di correttezza di distribuzione, del controllo affinché gli alimenti vengano ben utilizzati. Di far sì che l'organizzazione sia precisa e puntuale".



La cultura dello scarto

Il richiamo dell'UE al nostro Paese non potrebbe essere una salutare provocazione?

Non è garantito il rispetto delle esigenze delle persone disabili quando, come tutti i cittadini, queste devono spostarsi, muoversi, viaggiare anche con i mezzi pubblici: l'Unione europea richiama l'Italia e chiede risposte entro due mesi.

La notizia, arrivata da Bruxelles, è stata confinata nelle pagine interne dei quotidiani, spesso nel cosiddetto taglio basso. Una collocazione che non esprime particolare attenzione per una realtà umana e sociale le cui dimensioni sono sotto gli occhi di tutti.

Nulla di nuovo, anche perché in questi ultimi tempi le tirate di orecchie da parte dell'UE al nostro Paese sono abbastanza frequenti e assomigliano un po' a quelle di una maestra severa nei confronti di alunni monelli. Sono richiami che per alcuni hanno il sapore dell'ingerenza e così le risposte, nonostante ne siano fissate le scadenze, rischiano di essere messe in lista d'attesa in nome di una crisi che impone altre priorità.

Difficile muovere obiezioni sul piano economico, o meglio contabile, tuttavia l'ammonimento Ue, che si aggiunge a quelli sulle carceri e sulle immigrazioni, pone qualche interrogativo a un Paese che ha sempre testimoniato ed "esportato" in tutto il mondo una grande sensibilità umana.

Su un'altra crisi, più profonda di quella economica, si è dunque chiamati a riflettere.

I richiami UE negli ambiti dell'emarginazione e della vulnerabilità, anche quando riguardano aspetti particolari come quello del trasporto pubblico delle persone disabili, possono essere intesi come un bussare alla coscienza di un popolo.

Coloro che vivono in specifiche situazioni difficili non sono in attesa di trattamenti di favore. Neppure contrappongono le proprie esigenze a emergenze drammatiche quali sono i giovani senza lavoro e le famiglie esposte al rischio della povertà. Pongono domande di civiltà, di giustizia, di solidarietà.

Si può anche discutere, in una sede più titolata, se l'UE abbia o non abbia autorità per avanzare certi richiami, ma la realtà non può essere taciuta e questa realtà dice del rischio di tenere



solo nell'ambito dell'assistenza ciò che appartiene all'ambito del diritto di ogni persona, ovvero vedersi riconosciuta tale quando la disabilità diventa compagna di vita.

È vero, il volontariato è sul campo a testimonianza della cultura della solidarietà di un popolo, ma è proprio questa presenza di gratuità a richiamare la cultura, la politica e le istituzioni al dovere d'includere i più deboli e i più indifesi nei pensieri e negli impegni per il bene comune soprattutto quando la strada per raggiungerlo diventa impervia.

Non ci sono pretese irragionevoli, non si pone il tema dei diritti dimenticando quello dei doveri e dei sacrifici. Allora, se è difficile dare risposte risolutive e immediate non devono però mancare alcuni segnali per dire con i fatti che le persone più fragili sono ancora nel cuore della politica e delle istituzioni.

Proprio nei momenti più difficili bisogna evitare che abbia "razionalmente" la meglio quella cultura dello scarto contro la quale un Papa non si stanca di mettere in guardia credenti e non credenti. Nei momenti più difficili la differenza cristiana si manifesta in un soprassalto di umanità e di civiltà. Si esprime con una risposta credibile all'egoismo e alla paura di chi di fronte alla gravità di una crisi vorrebbe motivare la cultura dello scarto.

Anche un richiamo dell'UE può essere una salutare provocazione.

Paolo Bustaffa

Philomena

film drammatico, regia di Stephen Frears, Gran Bretagna 2013, 98'

Philomena è un film ricco di *humor*, come pure una riflessione amara e a tratti sferzante sugli effetti mortiferi di certo moralismo religioso. Il fatto raccontato apre la pellicola e viene mostrato in tutta la sua crudezza: a metà del secolo scorso, nella cattolica Irlanda, alle ragazze ospiti di convitti religiosi poteva toccare in sorte, se rimanevano incinte, di essere crudelmente punite con l'allontanamento del figlio, che veniva dato in adozione o venduto a famiglie benestanti.

Più una punizione per il peccato commesso contro la morale che una tutela del minore, diremmo con il linguaggio di oggi. Attorno alla drammaticità di questo evento si snoda la storia di una ex ragazza madre ormai anziana, Philomena, che non si capacita di avere perso il figlio ed è tormentata dalla domanda su chi sia in effetti diventato il bambino che le è stato sottratto all'età di tre anni e che è rimasto per lei uno sconosciuto.

È lo stesso interrogativo che si pongono tutti i genitori e che ha mosso tanti scrittori e registi: come diventerà nostro figlio? Quanto assomiglierà ai suoi genitori, quanto sarà portatore della tradizione di famiglia e quanto invece la innoverà in profondità?

Ciò che rende così godibile il film, oltre all'ottima recitazione dei due protagonisti, è il modo con cui viene descritto il mondo interiore di Philomena, che continuamente entra ed esce dal canone stilistico dell'anziana e pungente donna per tratteggiare uno strano ma avvincente connubio fra ingenuità e sagace ironia, fra disarmante semplicità e acutezza di sguardo sul reale.

Il film che ne risulta sembra accettare entrambi i registri, quello della commedia brillante – godibile e comica – con quello del dramma e della riflessione sul tema della fede, del lutto, del perdono. Si rimane colpiti dallo sguardo contemplativo di Philomena sulla realtà: stupita, sempre benevola, grata per quanto riceve, sembra farsi scivolare addosso ogni maldicenza, risentimento o desiderio vendicativo; senza però mai diventare un personaggio da fumetto, rimanendo anzi profondamente donna, delicata, curiosa, creativa, volubile, romantica ed insieme capace di ferrea determinazione e di realismo spiettato. Ne fa le spese il suo partner nella ricerca del figlio perduto, un giornalista che è l'esatto opposto di Philomena, convinto che la realtà non contenga nulla di vero e di assoluto, abituato a leggere con cinismo ogni sentimento profondo e che per buona



parte del film rimane nella certezza di guidare l'anziana manipolandola e piegandola ai propri fini giornalistici.

Ne uscirà – come lo spettatore – indotto a rivedere i suoi giudizi, dapprima incredulo e poi soggiogato dalla fede della donna, invogliato a un intimo cambiamento interiore per poter adottare uno sguardo più profondo e quindi più religioso sulla realtà.

Saverio Melega

Barbara Pandolfi, *Armida Barelli. Una donna oltre i secoli*, Ave-Lev, Roma 2014, pp.52+DVD, € 9,00

Armida Barelli (1882-1952), ora venerabile e per la quale è in corso il processo di canonizzazione, è una delle "sorelle maggiori" dell'AC, nonché una delle protagoniste dell'impegno del laicato cattolico nel Novecento. Le sue intuizioni e la sua azione travalicano i secoli e si rivelano capaci di novità e profezia anche nell'oggi della vita della Chiesa. Fondatrice della Gioventù femminile di Azione cattolica, ella "ha portato con coraggio – secondo il presidente nazionale di AC, Franco Miano – una singolare forma di contributo femminile nella Chiesa e nella società. La dimensione di laicità della sua vita ha saputo declinare la concretezza della testimonianza cristiana attraverso la costruzione di opere ben precise". Assieme a padre Agostino Gemelli ha aiutato i laici a riscoprire il valore e la centralità della liturgia nella vita cristiana fondando l'Opera della regalità di Cristo, nonché ha dato vita – ancora una volta con padre Gemelli – all'Università Cattolica del Sacro Cuore. Armida Barelli, in altri termini, è stata "un esempio di fede che sa farsi storia, coniugarsi con la vita ed essere portatrice di novità di vita, di profezia". L'agile volumetto ne ripercorre la biografia, con le tappe di una vita che è stata al tempo stesso un cammino di Chiesa e impegno sociale, sempre sostenuta da una fede genuina e forte. In allegato al libro un dvd con interviste e testimonianze. (F.R.)



LA PETRONIANA VIAGGI PROPONE:

GITE DI UN GIORNO E WEEK-END

MILANO, Cenacolo e Pinacoteca di Brera - DOMENICA 16 MARZO 2014

PARIGI - DAL 29 AL 31 MARZO 2014

CHIARAVALLE DELLA COLOMBA, VIGOLENO, BARDI ...

Sulla Via Francigena - DOMENICA 13 APRILE 2014

PARCO GIARDINO SIGURTÀ E SABBIONETA - DOMENICA 18 MAGGIO 2014

VICENZA: IL TEATRO OLIMPICO, LE VILLE PALLADIANE E IL TIEPOLO
DOMENICA 25 MAGGIO 2014

VIAGGI

Domenica delle Palme a MEDJUGORIE - DAL 12 AL 15 APRILE 2014

PETRA E GERUSALEMME - DALL'1 ALL'8 MAGGIO 2014

AMSTERDAM - DALL'1 AL 4 MAGGIO 2014

Indimenticabile... VIENNA - DALL'1 AL 4 MAGGIO 2014

DA CHICAGO A NEW ORLEANS, sulle note del Blues - DAL 7 AL 18 MAGGIO 2014

LA CIAMMAICHELLA E I BANDERESI DI BUCCHIANICO - DAL 16 AL 19 MAGGIO 2014

PELLEGRINAGGI

LA GRECIA DI SAN PAOLO con mons. Alberto Di Chio - DAL 31 MARZO AL 7 APRILE 2014

Domenica delle Palme a LOURDES - DALL'11 AL 15 APRILE 2014

SPIRITUALITÀ IN FRANCIA: NEVERS, TAIZE', CLUNY, PARAY-LE-MONIAL - DAL 21 AL 25 APRILE 2014

SAN GIOVANNI ROTONDO - DAL 6 AL 7 MAGGIO 2014

SANTUARI FRANCESI E MONT SAINT MICHEL con mons. Alberto Di Chio - DAL 17 AL 24 MAGGIO 2014

PASQUA

ISRAELE, Tour storico-archeologico - DAL 17 AL 24 APRILE 2014

ABRUZZO, tra riti e cultura - DAL 18 AL 20 APRILE 2014

BUDAPEST - DAL 18 AL 22 APRILE 2014

Pasquetta a CAORLE, la LAGUNA e i CASONI - LUNEDÌ 21 APRILE 2014



ACR

Domenica 30 marzo 2014

Giornata di spiritualità fanciulli
presso la parrocchia di Pianoro
dalle 9.30 alle 16.30 con pranzo al sacco

Sabato 10 maggio

Festa degli incontri per tutta l'ACR
presso la parrocchia di Crevalcore
dalle 15.00 alle 19.00

Campi scuola

Le iscrizioni ai **campi 2014** dell'Azione Cattolica si apriranno secondo il seguente **calendario**:

- ♦ **dal 24 al 27 marzo 2014** iscrizione per i posti riservati ai responsabili e agli assistenti dei campi per il proprio gruppo della parrocchia;
- ♦ **da sabato 29 marzo 2014** (dalle ore 8.30 alle 12) le iscrizioni sono aperte per i gruppi con ragazzi aderenti appartenenti a parrocchie con associazione parrocchiale di AC;
- ♦ **da lunedì 7 aprile 2014**, negli orari di segreteria, le iscrizioni sono aperte per ogni altro gruppo parrocchiale.

Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria dell'AC (via del Monte, 5 - 3° piano) fino ad esaurimento dei posti disponibili

Percorso formativo

per educatori ACR e giovanissimi

**Formati dalla Parola....per formare alla vita...
perché la gioia superi le barriere**

Domenica 4 maggio 2014 alle 15.00

presso il Villaggio senza barriere

ultimo incontro: Perché la gioia superi le barriere

ESERCIZI SPIRITUALI

7-9 marzo 2014 (per giovani, adulti e famiglie)

a Borgonuovo di Pontecchio Marconi

"Pietro, discepolo di Gesù"

predicatore don Giorgio Dalla Gasperina

9-11 maggio 2014 Tre giorni di spiritualità per giovani

sommario

Immagini di AC - Prendere l'iniziativa	2
L'ACR in Vaticano - "Carissimo Papa, buongiorno!" Anna Lisa, Sofia, Matteo	4
Chiesa italiana - Al servizio con disponibilità Don Roberto Macciantelli	7
MLAC - Occhi puntati sul lavoro Alessandro Canelli	8
Laboratorio formazione - Un cantiere sempre aperto Donatella Broccoli Conti	10
ACR - Quaresima per i fanciulli Federica Da Cortà	12
ACR - Un cammino cominciato al "Norcia-Assisi" Riccardo Magliozzi	13
Vita associativa - Aquiloni di pace Riccardo Magliozzi	14
Delegazione regionale - Lavoro di rete Tommaso Romanin	15
Solidarietà - Ai crocicchi delle strade Francesca Bina	16
Papa Francesco - Alla scuola dei poveri Francesco Rossi	18
Solidarietà - Un "Progetto" anti-spreco	20
Disabili - La cultura dello scarto Paolo Bustaffa	21
Cultura Saverio Melega, Francesco Rossi	22

DIRETTORE RESPONSABILE: Anna Lisa Zandonella

COORDINATORE: Francesco Rossi

REDAZIONE: Isabella Cornia (segretaria di redazione), Margherita Lenzi,
Giovanni Magagni, Riccardo Magliozzi, Federico Solini

HANNO COLLABORATO: Francesca Bina, Paolo Bustaffa, Donatella
Broccoli Conti, Alessandro Canelli, Federica Da Cortà, don Roberto
Macciantelli, Saverio Melega, Tommaso Romanin, Sofia e Matteo

EDITORE: Azione Cattolica Italiana
Presidenza Diocesana di Bologna
via del Monte, 5 | 40126 Bologna
telefono e fax 051.239832
www.azionecattolicabo.it | segreteria.aci.bo@gmail.com

Anno LV | Bimestrale
n. 1 | Gennaio - Febbraio 2014
Reg. Tribunale di Bologna n. 3000/1962
Sped. Abb. Post. Art. 1 Comma 2 D.L. 353/03 conv. in L. 46/04 DCB Bologna
Chiuso in tipografia il 17 febbraio 2014

IMPAGINAZIONE: Margherita Lenzi

STAMPA: Tipolitografia FD S.r.l.
via San Felice, 18/A | 40122 Bologna
telefono 051.227879 | fax 051.220418